

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 — CAPODISTRIA, telef. 138ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. — LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

IL NOSTRO POTERE

Come già è stato annunciato, verrà tenuta nei giorni 17 e 18 c. m. l'ottava Assemblea del Comitato Circondariale del Potere Popolare. E' questo un avvenimento di fondamentale importanza per il nostro Circondario, specialmente tenendo conto del fatto che a questa assemblea spetta il compito di regolare, dal punto di vista giuridico, tutta la vita nel circondario istriano, nell'ambito, naturalmente, delle competenze e dei diritti dell'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava.

Gia nella sua relazione annuale al Consiglio di Sicurezza, il colonnello Lenac, capo della Amministrazione dell'Armata Jugoslava, aveva messo in evidenza l'alto grado di autonomia concesso alle amministrazioni civili, onde democratizzare quanto più possibile la vita politica nella zona jugoslava del Territorio di Trieste. L'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava si è sempre attenuta a questo principio democratico. Per tale ragione il Comitato Circondariale del Potere Popolare rappresenta un organo il quale ha la massima autonomia e libertà per quanto riguarda i provvedimenti legislativi ed, in genere, tutto il regolamento della vita politica, economica, sociale ed amministrativa in questa zona.

A tale proposito non si può fare a meno di rilevare la grande differenza che esiste fra la zona jugoslava e quella anglo-americana di Trieste. Nel Circondario dell'Istria, infatti, le elezioni amministrative hanno avuto luogo già molto tempo fa. Si può affermare perciò, senza tema di smentita, che tutto il potere civile nella zona B è veramente l'espressione della volontà delle più larghe masse popolari, l'espressione della volontà dei lavoratori. D'altra parte è noto che le elezioni amministrative, svoltesi recentemente nella zona anglo-americana del Territorio di Trieste, non possono aspirare ad un tale titolo poiché tanto la loro preparazione quanto la relativa esecuzione portano la tara dell'antidemocraticità e della costrizione. A titolo dimostrativo, non è fuori luogo neppure la constatazione che le elezioni a Trieste sono avvenute in un momento particolarmente difficile per il movimento democratico, in un momento cioè quando la reazione aveva creduto di poter finalmente cantare la vittoria. D'altra parte è risaputo che le amministrazioni civili nella zona A godono di una minima indipendenza e autonomia, soggette come sono alla volontà ed ai piani del Governo Militare Anglo-Americano.

La logica ed il buon senso, del resto, insegnano che diversamente non può essere. Il Potere Popolare nella zona B è l'espressione concreta dell'abbattimento del fascismo e del potere fascista in questa zona. Il nostro Potere Popolare è sorto dalla gloriosa lotta di Liberazione. A questa lotta esso è rimasto fedele senza deviare mai, neppure di un pollice, dalle tradizioni rivoluzionarie, dai problemi che sono stati fissati sin dall'inizio. Nella zona anglo-americana del Territorio di Trieste le forze fasciste e reazionarie sono state reintegrate nella loro autorità. Non è da meravigliarsi perciò se le relative elezioni si sono svolte in un'atmosfera di «boom» reazionario e di depressione rivoluzionaria. A un tale risultato ha contribuito anche, in misura non indifferente, l'azione contro-rivoluzionaria del gruppo di Vidali, la quale cerca oggi di convincere i Triestini ed altri che la democrazia sta di casa a Trieste, mentre nella zona B regna il terrore e la dittatura.

Non v'è chi non veda la profonda decadenza morale e politica della gente che sta attorno Vidali. Mettere su due piatti della bilancia i due poteri del nostro territorio, quello reazionario e quello popolare, ed optare per il primo, significa aver perso il lume della ragione. La logica cominformista dei vidualiani triestini vuole insomma provare che il potere dei reazionari triestini, (fra i quali vi sono anche autentici fascisti) è democratico, laddove il Potere Popolare della zona B sarebbe reazionario. Questo è uno degli aspetti del tremendo groviglio e confusione ideologica in cui sono andati a finire i propugnatori della risoluzione del UI a Trieste.

I revisionisti triestini sostengono, veramente, di combattere il Potere Popolare della nostra zona perché al servizio dell'imperialismo. A tale scopo sono costretti naturalmente ad inventare un iperbolica quantità di menzogne. Nell'Istria, sentì loro, i kulak si sviluppano a dismisura, anzi essi sarebbero la base sociale del potere qui esistente. La verità, naturalmente, è del tutto diversa. Sono essi che crescono con i tipi meno raccomandabili, con i rottami dei passati regimi e con tutti coloro che si sono compromessi durante la lotta di Liberazione e dopo la fine di questa. Il Potere Popolare questa gente non la conosce. Nel corso della sua attività esso ha risolto positivamente una serie di gravissimi problemi. Specialmente l'ultimo anno ha segnato successi incommensurabili. In seguito successi incommensurabili.

na B non è disoccupazione. L'attività industriale ed artigianale si sviluppa ad un ritmo accelerato. Profonde trasformazioni avvengono anche nelle campagne, dove i contadini, non più oppressi dai padroni, hanno la possibilità di procedere alla profonda modificazione dei processi di produzione col riunirsi in cooperative di produzione. Il merito di tutto questo fiorire di iniziative va ascritto unicamente al fatto che nella zona B esiste il Potere Popolare il quale, dopo che è stato abbattuto l'apparato statale fascista, garantisce al popolo piena possibilità di sviluppo delle sue energie latenti.

Perciò il popolo del Circondario istriano accompagna attivamente l'opera del suo potere ed è sicuro che l'ottava assemblea del Comitato Circondariale del Potere Popolare saprà dare un nuovo impulso al progresso della vita della zona B.

JAKSETICH a Trieste

Tempo fa come si ricorda ha avuto luogo a Trieste il processo a carico di alcuni fra i dirigenti del grandioso sciopero dei dodici giorni del luglio 1946. Dopo aver scontato una pena di 4 mesi i compagni condannati sono usciti. Alcuni giorni fa si è presentato alla polizia di Trieste anche Giorgio Jaksetich, il quale ha abbandonato l'anno scorso la nostra zona in seguito alla divergenza relativa alla risoluzione dell'U. I. La stampa di Trieste ne ha dato comunicazione e tra l'altro anche all'«Lavoratore». In seguito però questo foglio è rimasto zitto e sembra che abbia lasciato correre le cose per il verso loro. Perché all'«Lavoratore», domandiamo non chiede che Jaksetich venga immediatamente scarcerato? E' certo che in un frangente del genere una posizione bisogna pigliarla. Così invece sembra che Vidali ed i suoi non vedano di buon occhio Jaksetich a Trieste e ciò chi sa per quali motivi reconditi.

Nella Germania illegalità Occidentale

LIPSIÀ — Radio Lipsia comunica che la presidenza del partito comunista della Germania occidentale ha fatto pervenire al Governo militare britannico della provincia renano-nord vestfalica una lettera di protesta in seguito alla confisca di 18 mila esemplari di un opuscolo elettorale del partito comunista. Nella lettera si sottolinea che questa illegale misura delle autorità britanniche ha per scopo di ostacolare l'attività elettorale di un partito democratico legale. La lettera chiede che venga dichiarata nulla la confisca. L'opuscolo in questione, intitolato «Cinque miliardi di spese d'occupazione presentava dei dati sui cambi incredibili imposti al popolo tedesco a titolo di spese d'occupazione.

Le questioni di frontiera Jugoslava-Albanese

BELGRADO — Il giornale «Borba» scrive oggi che le menzogne quotidiane sulle pretese provocazioni jugoslave sulla frontiera albanese diffuse dall'ufficio informazioni, spronato da fonti albanesi, costituiscono un tentativo per creare una serie di incidenti provocati da organi albanesi sulla frontiera jugoslava. Così ad esempio il 12 maggio due soldati albanesi penetrarono in territorio jugoslavo per una profondità di un chilometro. Otto giorni dopo i soldati albanesi si resero responsabili di altre due provocazioni penetrando in territorio jugoslavo nei pressi di Debra. Non molto tempo dopo nel settore di frontiera nei pressi della città di Deza una pattuglia albanese comandata da un ufficiale attraversava furtivamente una foresta che si trova nel territorio jugoslavo. Il giornale «Borba» continua ad elencare numerosi altri di questi scontri finiti quasi giornalmente e conclude affermando che le insinuazioni che ora si tentano di fare, attribuendo le provocazioni di frontiera alla Jugoslavia, non servono ad altro che a distogliere i laboriosi lavoratori albanesi dalla grave situazione economica interna dell'Albania ed a intimidire i numerosi albanesi che giornalmente cercano di rifugiarsi in Jugoslavia.

La parola di Tito ai popoli dell'Istria e Littorale ESPOSTO CON DATI INCONFUTABILI il progresso nella Repubblica Jugoslava

Il pensiero del Governo della R.P.F.J. sui problemi di Trieste, della Carinzia e della Grecia

POLA — In occasione della realizzazione della prima metà del Piano quinquennale, si è tenuto domenica a Pola un grande comizio al quale hanno partecipato circa 40 mila cittadini e nel corso del quale ha parlato il presidente del Governo federale, maresciallo di Jugoslavia Giuseppe Broz-Tito.

Piazza «Unità e Fratellanza» presentava uno spettacolo meraviglioso ed in essa fin dalle prime ore del mattino aveva cominciato ad affluire, in lunghe file, la popolazione. La notizia che avrebbe parlato il maresciallo Tito si era sparsa sabato rapidamente per tutta l'Istria e il Littorale sloveno e con treni, piroscafi, camion e ogni altro mezzo di locomozione migliaia e migliaia di cittadini erano accorsi a Pola per sentire la parola del nostro amato compagno Tito.

Il maresciallo Tito è giunto al comizio poco prima delle ore 10, accompagnato dal vicepresidente del Governo federale e ministro degli Affari Esteri Edvard Kardelj, dal presidente del Governo della RP di Croazia Vladimir Bakarić, dal presidente del Governo della RP di Slovenia Miba Marinko, dall'ambasciatore Sava Kosanović, dal ministro per le regioni neoliberate Venceslav Holjevce. Presenziavano pure il presidente del C. P. circondariale per il circondario di Capodistria Giulio Beltram, il capo dell'Amministrazione militare dell'A. J. per la zona jugoslava del TLT Mirko Lenac, il presidente dell'Unione degli Italiani Giusto Massarotto, ed altri rappresentanti del Partito, del Potere popolare, delle organizzazioni di massa e dei sindacati di tutta la regione.

Il comizio è stato aperto con un breve discorso inaugurale dal segretario del Comitato regionale del P. C. C. per la Regione di

Fiume Ante Raos, il quale ha salutato il maresciallo Tito e gli altri dirigenti a nome del popolo dell'Istria. Quindi il maresciallo Tito e gli ospiti sono stati salutati a nome del popolo del Littorale sloveno dal presidente del C. P. regionale per il Littorale sloveno Janez Vipotnik.

Lungamente acclamato ha preso quindi la parola il maresciallo Tito che ha pronunciato il suo discorso.

Nella prima parte egli ha dato uno sguardo riassuntivo alle mete conseguite nel primo semestre del 1949, nell'ambito del piano quinquennale.

Lungheissimi applausi hanno continuamente salutato l'esposizione dei risultati. Dati e cifre tangibili hanno testimoniato meglio di ogni parola la volenterosa attività progressista che oggi anima la Jugoslavia.

Nell'affrontare i rapporti internazionali il Maresciallo ha iniziato con lo spinoso problema carinziano osservando come questo rappresenti oltre una frode internazionale anche un aperto tradimento degli impegni presi verso le minoranze nazionali. Questo è un fatto però che va a tutto danno delle potenze che l'hanno approvato.

Il maresciallo Tito ha accennato quindi alla situazione nel Territorio Libero di Trieste dichiarando quanto segue:

Pochi giorni fa avete saputo che la nostra Amministrazione Militare ha dovuto procedere al cambio delle jughe in dinari costretti da evidenti ragioni economiche. Con ciò noi non abbiamo violato il trattato di pace, ma abbiamo dovuto prendere determinati provvedimenti per migliorare la situazione economica nella zona B, che per colpa delle autorità di occupazione della zona A vive separata dalla zona B.

Alla riunione dei sostituti

LE DISCUSSIONI sull'AUSTRIA PROCEDONO LENTISSIME

LONDRA — Il delegato americano Reber e non quello britannico Mallet, come ci si attendeva, ha sottoposto oggi ai sostituti per l'Austria un compromesso concernente le modalità sul pagamento da parte dell'Austria dei 150 mil. di dollari all'Unione Sovietica. Il sostituto americano ha suggerito che dapprima i versamenti da parte dell'Austria siano trimestrali ed in un secondo tempo annuali. Mallet e Berthelot hanno sostenuto la proposta di Reber. Per quanto concerne i buoni all'ordine che l'Unione Sovietica vorrebbe rimettere alla Banca austriaca, Mallet ha espresso l'opinione che questi buoni non sono necessari ma che se l'Unione Sovietica dell'assicurazione che essi non saranno tra-

sferibili e che non daranno alcun interesse e che se il delegato sovietico Zarubin accetta la soluzione di compromesso presentata da Reber, egli accetterebbe l'emissione di questi buoni. Il delegato sovietico ha riconfermato che questi buoni non frutteranno alcun interesse. A proposito delle modalità di pagamento, Zarubin ha dichiarato che l'adozione della proposta di Reber significherebbe che l'Austria non effettuerebbe il suo ultimo versamento prima dell'ultimo giorno dei sei anni. Ciò va bene in teoria — ha detto Zarubin — ma nella pratica significa che l'Unione Sovietica dovrebbe attendere sino alla data limite,

Non noi, ma essi hanno continuamente violato i vari punti del trattato di pace.

Qui vi darò solamente alcuni esempi delle violazioni del Trattato di pace da parte dell'Italia. Per esempio: Secondo l'articolo 11 dell'allegato VII del Trattato di pace, l'Italia deve fornire al TLT tutti i necessari mezzi di pagamento, sia nazionali che esteri, fino a quando non sarà stabilito un sistema monetario stabile per il TLT. Il governo della Repubblica Jugoslava nel corso degli anni 1947-48 è più volte intervenuto senza esiti positivi presso il governo italiano affinché esso adempia ai propri doveri verso la zona B che si trova sotto l'amministrazione militare jugoslava. Inoltre, secondo l'articolo 8 dell'allegato, l'Italia deve continuare il pagamento pensioni civili e militari spettanti alle persone in base al loro servizio prestato presso enti statali, comunali ed autonomi e che hanno ricevuto la cittadinanza del TLT. Il governo della Repubblica Jugoslava, a nome dell'amministrazione militare dell'Armata ugoslava, è ripetutamente intervenuto, senza esito alcuno, presso il governo italiano affinché esso adempia ai propri obblighi.

Con la conclusione degli accordi finanziari del 9 marzo, 6 maggio e 22 settembre 1948 con la zona anglo-americana, l'Italia ha violato altrettanto apertamente il trattato di pace e cioè l'articolo 24 dell'allegato VI. Questi accordi stabiliscono fra l'altro che tutti gli accordi commerciali e di pagamento tra l'Italia e gli altri stati sono validi anche per la zona A. L'accordo del 9 marzo significa invece una completa unione monetaria, doganale e finanziaria della zona A con l'Italia.

Questi sono soltanto alcuni esempi delle violazioni del trattato di pace da parte dell'Italia in merito alla questione di Trieste. Essi sono però più che sufficienti per dimostrare per quale ragione si è dovuto procedere al cambio delle jughe in dinari.

Oltre a ciò vi è noto come si sono svolte le elezioni nel TLT. Vi è noto che è venuto a Trieste il signor De Gasperi, presidente del governo italiano, e che ha tenuto un discorso come se l'appartenenza del TLT all'Italia fosse un fatto compiuto, mentre secondo i termini del trattato di pace, questo territorio dovrebbe da lungo tempo avere un Governatore e la dichiarazione che è stata fatta dall'America, Gran Bretagna e Francia con la quale si affermava che il TLT dovrebbe appartenere all'Italia, è una dichiarazione unilaterale. A tale proposito occorre consultare la Jugoslavia come pure l'Italia e chiedere a questi paesi la loro opinione sul modo di risolvere la questione di questo TLT. Noi non riconosciamo alcuna decisione unilaterale per la soluzione della questione del TLT perché anche noi dobbiamo essere consultati. Anche noi abbiamo il diritto di dire la nostra opinione e

vogliamo che ci si chieda il nostro parere sul TLT perché questa volta noi non rinunceremo ai diritti che abbiamo in questo territorio.

Toccando il problema Greco, il Maresciallo Tito ha denunciato le provocazioni che la Jugoslavia continuamente subisce da parte dei fascisti greci e che sono costate la vita di molti soldati dell'Armata Jugoslava. Molte proteste sono state inviate all'ONU poiché passi presso i fascisti greci sarebbero inutili. Il Maresciallo Tito dice che tali provocazioni potrebbero avere delle brutte conseguenze ma che in ogni caso la Jugoslavia declina fin d'ora ogni responsabilità. Per dimostrare anche come possono venire inventate delle notizie, che dovrebbero andare in danno alla Jugoslavia, il comp. Tito aggiunge:

Per mostrarvi ora, come s'inventano i fatti, voglio aggiungere questo: Due giorni fa Radio Grecia Libera ha annunciato, che nel corso di un incontro, che avrebbe avuto luogo sul nostro territorio, noi ci saremmo messi d'accordo con i monarcho-fascisti per dare loro libero passaggio, onde poter attaccare le forze democratiche. Sono convinto che nessuno sino ad oggi ha mai sentito tante infami calunnie e menzogne. Questo non è stato certamente inventato dai camerati greci, perché essi non hanno fatto altro, che diffondere queste notizie. Nello stesso tempo in cui i nostri cittadini vengono attaccati dai monarchici, si sono trovati degli uomini capaci di accusarci di scendere a patti con i monarchi. E' evidente quindi, che degli uomini della Grecia democratica si sono lasciati trarre in inganno in una cosa, che può avere e che molto probabilmente avrà delle conseguenze fatali per la lotta di Liberazione in Grecia. Questi scherzoni col sangue, versato quotidianamente dagli eroici combattenti della Grecia oppressa. A che cosa ha condotto tutto ciò? Le provocazioni monarchiche minacciano la vita dei nostri cittadini, inoltre essi continuano nelle loro calunnie, abbattendosi con ciò a chiudere completamente la frontiera onde assicurare la vita della nostra popolazione laboriosa di quella regione. Credo che ciò sia giusto e che anche i nostri cittadini considerino giusto che ci domandiamo, fino a dove condurranno queste cose. Verrà un giorno, in cui dovremo risolverle senza manifestare agitazione e debolezza, consoci di difendere il nostro paese e la edificazione del socialismo. Noi lo difenderemo contro chiunque. Vorrei appellarmi ancora alle Potenze occidentali ed in primo luogo alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, perché stiano attente a queste provocazioni e vi pongano una fine. Noi non permetteremo, che la vita dei nostri cittadini sia minacciata.

Chiudendo il suo importante discorso il Maresciallo Tito ha stigmatizzato l'opera nefasta del Cominform non soltanto nei riguardi della Jugoslavia, ma anche del movimento rivoluzionario internazionale.

Non negano i principali imputati il «creato», non invocano le mitiganti, non affermano di essere «vittime» di provocazioni babiloniche, ma fieramente rivendicano l'onore di aver concorso alla lotta per l'eliminazione del nefasto regime nazifascista. Reclamano gli odierni imputati la conferma dell'internazionalismo riconosciuto delle loro qualifiche di partigiani della guerra alata e la difesa riconosce il diritto di giudizio esclusivamente agli organi responsabili dell'Armata di liberazione Jugoslava.

Fra i lavoratori di Trieste si commenta in questi giorni il significativo fatto che i responsabili cominformisti di qui hanno dovuto virare di bordo di fronte alla indignazione del proletariato triestino, che non intendeva più assistere ad un ulteriore processo e condanna dei propri migliori compagni e tanto meno al ripetersi dello spettacolo miserevole di antifascisti difesi nei modi che tutti sanno.

Faccendo buon viso al cattivo gioco dei «ribelli», la dirigenza vidualiana e lo stesso «Lavoratore» hanno dovuto far propri i termini del pronunciamento dei lavoratori, che hanno fatto praticamente di mano ai liquidatori l'iniziativa.

hanno solidarizzato fortemente e si sono stretti saldamente ai propri rappresentanti imputati, li hanno difesi non sulla linea della minima resistenza, ma su quella veramente classista imponendo così il fatto compiuto ai signori dell'evergetismo, passato.

Nella circostanza di questo processo si possono trarre anche altre considerazioni; quelle cioè della conferma che i diritti dell'antifascismo della guerra partigiana e

LO SCIOPERO LONDINESE

LONDRA — E' all'unanimità, meno un voto, che i sei mila scaricatori scioperanti riuniti al Victoria Park hanno votato la continuazione dello sciopero provocando così la più grave situazione sociale che la Gran Bretagna abbia conosciuto dopo l'avvento al potere del Governo laburista nel 1945. La decisione degli scioperanti è stata subito trasmessa al No. 10 di Downing Street dove si trovava riunito il Gabinetto britannico. Idecreti che entreranno in vigore alle 24 di oggi hanno la validità di sette giorni e sono rinnovabili su approvazione del Parlamento. Lo «stato d'emergenza» non può durare che un mese. Esso consente la requisizione di beni e materiali, l'utilizzazione della truppa, l'arresto senza mandato di cattura e l'istituzione della giustizia sommaria. Lo «stato di urgenza» non autorizza peraltro la mobilitazione dei civili. Lo «stato d'emergenza» era stato proclamato due volte, nel 1920 e nel 1926 durante lo sciopero generale.

GRECIA LIBERA Notiziario

ATENE — Radio Grecia Libera riferisce oggi che un'unità della 20. ma brigata dell'esercito democratico ha conquistato con un improvviso attacco nella notte del 7 all'8 luglio la posizione trincerata dei monarcho-fascisti a Kato Porolon, nella Macedonia centrale. Tutta la guarnigione è stata annientata. Altre unità dell'esercito democratico hanno respinto il 7 luglio numerosi attacchi ad ondate dei monarcho-fascisti contro le posizioni di Popovo, sul Kaymakchian. Un aereo è stato abbattuto e due autobombe distrutte. Una unità della 132. ma brigata delle forze di liberazione ha fatto saltare il grande ponte presso la località di Alkhorizon. Nel corso dello scorso mese di giugno, la unità dell'esercito democratico hanno sventato tutti i tentativi dei monarcho-fascisti per riprendere il settore liberato di Vendio, nella Macedonia occidentale. Nel corso dei combattimenti in questo settore, le forze democratiche hanno inflitto al nemico la perdita di 430 soldati.

zionale. In quanto alle relazioni internazionali della Jugoslavia egli ha sottolineato che data la rottura dei rapporti commerciali con i paesi popolari la Jugoslavia è costretta a stringere relazioni commerciali con le nazioni capitaliste affinché sia possibile la costruzione del socialismo nella Jugoslavia. Il Maresciallo Tito ha però voluto sottolineare che questi rapporti economici non stanno ad indicare, come molti vorrebbero, una sottomissione politica alle nazioni borghesi poiché la Jugoslavia vende loro soltanto rame, piombo ecc. e non la propria libertà.

La fine del discorso è stata salutata dalla folla con prolungate approvazioni.

Il significato di un processo e di una sentenza

Il recente processo ad un gruppo di lavoratori già membri del battaglione «Unità Operaia» della Fabbrica Macchine S. Andrea è stato seguito dalla classe operaia triestina con il più grande interesse.

La sentenza, che scarcerava tutti, inutile dirlo, è stata accolta con generale commossa soddisfazione da parte di tutto il popolo democratico.

Ma quello che più ha richiamato l'attenzione, sollevato il cuore e spesso il morale di molti comunisti, di tanti lavoratori è stata l'impostazione politica impressa da parte degli imputati e della difesa allo svolgimento del processo stesso.

Tutti i democratici di Trieste ne hanno seguito soddisfatti le vicissitudini. Soddisfazione legittima. Infatti il dibattimento stava indicando ed ha indicato ai democratici conseguenti un fatto nuovo che da oltre un anno non si verificava più nell'impostazione difensiva degli antifascisti rispetto ai tribunali vigeni.

Non è sfuggita alla classe operaia triestina la radicale differenza di linea e di atteggiamenti tra i precedenti processi agli antifascisti e quello odierno. Allora i lavoratori hanno assistito ad impostazioni difensive assolutamente opportunistiche, pericolose per la causa della classe operaia, contro-rivoluzionarie.

di quei processi sostegno ed audacia, riabilitazione ed incoraggiamento.

La linea difensiva era nient'altro che un aspetto della linea revisionista socialdemocratica dei vidualiani, che aveva per essenziale elemento il ripudio del passato e l'indiretto riconoscimento di una determinata colpa.

Gli accusati dall'universale esecrazione si facevano accusatori ed i gloriosi antifascisti e partigiani, i combattenti della guerra di liberazione o capi della classe operaia, tramite i propri atteggiamenti, e per bocca dei loro avvocati, chiedevano agli ironici e soddisfatti rappresentanti «delle parti lese» venia e mitigazione di pena.

I lavoratori ricordano il processo ai dirigenti dello sciopero «dei dodici giorni». Hanno ancora nelle orecchie le pietose e menzognere dichiarazioni di Juraga e Semilli, fatte a nome e per conto della politica vidualiana e hanno sempre nella mente il paragone allora fatto tra questo atteggiamento e quello di Laurenti, Stoka e compagni conforme alla linea rivoluzionaria del proletariato triestino.

In quel processo si erano scontrate due concezioni, due punti di vista rispecchianti il primo, la deviazione, la tendenza alla resa e al disarmo, il ripudio del passato rivoluzionario con il rispettivo mea culpa, il secondo, l'atteggiamento e la linea conseguentemente rivoluzionaria dei lavoratori di Trieste, dell'antifascismo, della guerra di liberazione e dei poteri popolari, con i successivi tre anni di eroica lotta contro la classe borghese e suoi sostenitori imperialisti d'oltreoceano.

La classe operaia triestina aveva seguito con dissenso quel processo di quei processi sostegno ed audacia, riabilitazione ed incoraggiamento.

di sbandamento, ripiegamento politico ed ideologico di fronte al nemico di classe, iniziato nel luglio 1948, e aveva deprecato intimamente, se non ancora apertamente, il vergognoso comportamento degli opportunisti rispetto ai rivoluzionari, le obbroscie azioni contro i comunisti, le calunnie contro gli stessi, e gli insulti contro le loro famiglie all'uscita dal carcere dopo scontata la pena.

Allora Semilli Juraga, Vidali e il «Lavoratore» sfuggivano alla responsabilità, dichiaravano di sapere poco a niente, parlavano di spontaneità irresistibile dello sciopero, di azioni ribelli, incontenibili, di capi irresponsabili.

Le masse si chiedevano dove si andava a finire di questo passo. Ed era assennata preoccupazione.

L'odierno processo è un colpo di «gong» squillante. Blocca la ritirata e il pericoloso slittamento; è una sterzata brusca dalla strada della capitolazione continua. Finalmente il processo è stato impostato su di una linea politica giusta, rispondente ai diritti del popolo e della rivoluzione popolare che ha liquidato il fascismo.

Al posto della basiscata difesa si ha l'offesa coraggiosa, l'atteggiamento fiero degli imputati e della difesa.

di vista storico che da quello politico giuridico.

Non negano i principali imputati il «creato», non invocano le mitiganti, non affermano di essere «vittime» di provocazioni babiloniche, ma fieramente rivendicano l'onore di aver concorso alla lotta per l'eliminazione del nefasto regime nazifascista.

Reclamano gli odierni imputati la conferma dell'internazionalismo riconosciuto delle loro qualifiche di partigiani della guerra alata e la difesa riconosce il diritto di giudizio esclusivamente agli organi responsabili dell'Armata di liberazione Jugoslava.

Fra i lavoratori di Trieste si commenta in questi giorni il significativo fatto che i responsabili cominformisti di qui hanno dovuto virare di bordo di fronte alla indignazione del proletariato triestino, che non intendeva più assistere ad un ulteriore processo e condanna dei propri migliori compagni e tanto meno al ripetersi dello spettacolo miserevole di antifascisti difesi nei modi che tutti sanno.

Faccendo buon viso al cattivo gioco dei «ribelli», la dirigenza vidualiana e lo stesso «Lavoratore» hanno dovuto far propri i termini del pronunciamento dei lavoratori, che hanno fatto praticamente di mano ai liquidatori l'iniziativa.

hanno solidarizzato fortemente e si sono stretti saldamente ai propri rappresentanti imputati, li hanno difesi non sulla linea della minima resistenza, ma su quella veramente classista imponendo così il fatto compiuto ai signori dell'evergetismo, passato.

Nella circostanza di questo processo si possono trarre anche altre considerazioni; quelle cioè della conferma che i diritti dell'antifascismo della guerra partigiana e

della classe operaia in genere si fanno rispettare, non attraverso le mimetizzazioni, i ripudi di responsabilità e col rimettersi alla «compreensione della Corte», ma con la lotta decisa ed intrinseca.

Così ha voluto il popolo in questa occasione. E il «Lavoratore» ha dovuto anche inghiottire le velenose salvazioni che aveva certamente pronte all'indirizzo di quegli imputati che non condividono la sua rovinosa opera e questo per l'ennesima lezione di coerenza inflittagli dai lavoratori più coscienti.

Nell'aula della Corte d'Assise di Trieste, durante lo svolgimento del processo ai partigiani dell'«Unità Operaia» il popolo presente, con il suo atteggiamento di piena solidarietà con gli imputati e con la sua energica reazione alle dichiarazioni offensive per l'antifascismo dei rappresentanti del neofascismo triestino, ha dato una severa lezione ai pavidetti esponenti vidualiani ed ha segnato, ne siamo certi, un'importante svolta nella lotta per lo smascheramento dei falsi rivoluzionari, e autentici socialpatrioti.

I risultati positivi di questo processo devono essere di insegnamento a tutti quei lavoratori che avevano per confusione di idee, mancanza di coraggio e, spesso volte, per difetto di preparazione politica, abbandonato il campo di battaglia all'indomani della pubblicazione della risoluzione del Cominform, ma che per l'atmosfera di animazione e d'interesse suscitata dalle cronache del presente processo hanno fatto il primo passo sulla via del ritorno alla fiducia nelle forze e nella causa della classe operaia e sulla via della ripresa del loro posto di lotta.

Cronache dal Circondario

Un'intervista con due compagni

LA NUOVA JUGOSLAVIA ACCOGLIE I nostri lavoratori in riposo

Sono rientrati in questi giorni dalla Jugoslavia i primi scagioni di operai ed impiegati del distretto di Capodistria che avevano soggiornato per le ferie nelle varie case di riposo per operai della Jugoslavia. Abbiamo colto l'occasione per poter intervistare alcuni e precisamente il comp. Novak Melchiorre e la compagna Kosanc Slava, perché ci descrivessero la vita nelle case di riposo per operai, e ci narrassero le impressioni avute nella loro permanenza nella Nuova Jugoslavia.

Di buon grado essi hanno accolto la nostra richiesta e ci hanno riferito: «Siamo partiti in 16 compagni del distretto di Capodistria per trascorrere le ferie in Jugoslavia, 10 di noi vennero destinati alla casa di riposo che porta il nome dell'eroe Ivan Lucio-Lancevic a Castel Stari — Dalmazia. Castel Stari è una località situata a circa 15 Km. da Spalato. Gli altri 6 compagni sono stati destinati all'isola di Rab, dove gli occupatori fascisti italiani a suo tempo avevano creato un campo di concentramento per rinchiuservi migliaia e migliaia di democratici sloveni molti dei quali hanno ivi trovato la morte».

Proseguendo, i compagni ci dicono: «Indimenticabili sono state le accoglienze fatteci dal popolo e dai lavoratori, così abbiamo ricevuto immediatamente l'impressione di essere tra fratelli che lavorano tutti per un medesimo ideale, il rafforzamento del Potere Popolare e della fratellanza».

Castel Stari una volta stazione di villeggiatura per i capitalisti e le loro mantenute, con la liberazione e con le misure prese in favore del Popolo lavoratore è divenuta casa di riposo per gli operai ed impiegati che più hanno dato per la edificazione del socialismo, e per altri operai meritevoli oppure bisognosi di svago ecc. Il trattamento avuto supera ogni immaginazione. Alla mattina: caffè latte e marmellata, indi merenda, a mezzogiorno: pasto abbondante con tre e più portate ed infine il dolce, al pomeriggio: merenda, indi cena molto sostanziosa ed abbondante. Alla sera avevano luogo rappresentazioni culturali e divertimenti vari, nel magnifico scenario costituito dal giardino e dalla spiaggia. Abbiamo ricevuto durante la nostra permanenza parecchie visite dei pionieri e degli studenti. Abbiamo inoltre effettuato varie gite in località cir-

costanti come pure a Spalato ecc. In queste gite abbiamo potuto constatare quale fervore di attività regna in Jugoslavia. In ogni località si lavora sì, costruiscono case di abitazione, edifici scolastici o a carattere economico, quali fabbriche, officine ecc. Così a Trogir, come a Solin a Castel Blic a Spalato ecc. A Solin è in costruzione un acquedotto che darà acqua potabile alla popolazione di quella località. A Castel Blic è in costruzione una fabbrica, a Trogir 6 case di abitazione, a Spalato 6 grandi palazzi, e blocchi di case popolari, costruiti secondo i moderni dettami della tecnica con tutti gli accessori. A Spalato l'attività portuale è in pieno sviluppo, accostate ai moli si trovavano decine e decine di navi che scaricavano e caricavano merci varie. Spalato sta rapidamente diventando una grande città portuale.

Continuando nella loro narrazione i compagni ci dicono di avere osservato con quale fede il popolo jugoslavo segue le direttive del CC del PCJ per l'edificazione del socialismo, di aver sentito le espressioni di amore e di fede verso il

Maresciallo Tito e verso il gen. Stalin e l'URSS. «Abbiamo potuto constatare», così dicono, «come i lavoratori jugoslavi respingono le calunnie che la stampa e la propaganda diffondono contro la Jugoslavia e contro i suoi dirigenti». «Nella nostra permanenza in Jugoslavia», ci dice il comp. Melchiorre «abbiamo potuto vedere in qualunque località visitata, lo slancio costruttivo che anima il popolo lavoratore, case, obiettivi economici, case del cooperatore, fabbriche, case operaie ecc. Il progresso che si è verificato dopo la liberazione è grande, simili risultati si possono ottenere solamente colà dove il popolo è al potere».

Concludendo l'intervista, abbiamo ringraziato i compagni tanto gentili e premurosi nel narrarci le loro impressioni delle vacanze trascorse in Jugoslavia.

Non è necessario commentare quanto essi ci hanno dichiarato poiché ognuno può accertarsi che ciò corrisponde a pura verità. Gli innumerosi visitatori che sono stati in Jugoslavia lo possono confermare. In Jugoslavia tutti e dappertutto lavorano per il socialismo.

BENEFICI DEI SINDACATI UNICI

LA CASA DI RIPOSO DI FIESSO PER GLI OPERAI IN FERIA

In un riposante ed incantevole tratto della nostra costa, a mezza via tra Strugnano e Pirano, Fiesse, ideale soggiorno balneare, ha visto la sera del 10 luglio l'inaugurazione della «Casa di riposo per operai».

All'inaugurazione sono stati invitati tutti i migliori lavoratori d'assalto del Distretto, i più bravi attivisti e quelli che, col lavoro volontario, hanno maggiormente contribuito alla preparazione di un degno soggiorno ai lavoratori. Il vasto edificio ha 33 stanze con 72 letti e tutto il mobilio ed il resto dell'arredamento è completamente nuovo. Merita un particolare rilievo il fatto che tutto il lavoro manuale richiesto per la sistemazione della Casa e delle sue adiacenze, è stato effettuato da volontari che, oltre a ciò, intendono entro il corrente

anno, apprestare un campo da gioco, uno di tennis ed una sala da ballo, nonché cabine lungo la spiaggia.

In breve altre due case di riposo saranno ultimate con l'aumento di 50 posti.

Ai lavori hanno contribuito la popolazione del luogo, militari dell'A.J., operai del Cantiere di Pirano, della Fabbrica «Salvetta» e, meritandosi uno speciale elogio, gli operai della fornace di mattoni, «Rudna» di Sicciole.

Nella nostra zona è evidente come il popolo costruisce quelle opere che vanno a tutto suo favore, quelle opere che saprà difendere contro qualsiasi appetito imperialista da qualunque parte esso si manifesti.

NERA — LAMPO SPECULATORI ALLA SBARRA

Nel giugno scorso, certo Venier Marcello d'anni 63 e la sua degna collega Pugliese Giordina d'anni 54, ambedue da Pirano, si erano dedicati ad un attivissimo commercio di limoni. Nel contempo però... avevano assunto la non lodevole iniziativa di esagerare sul guadagno. E ciò procurò loro malanni, quando la Difesa Popolare poté accertare che i due messeri acquistavano i limoni a Trieste a 46 lire al kg. per rivenderli a Pirano al prezzo di 300 Jugolire.

Denunciati entrambi per speculazione illecita, sono stati condannati dal Tribunale del Popolo ad una multa di 3000 dinari ciascuno.

PANE... AMARO

Bonivento Ottavio da Capodistria, di professione panettiere, è stato condannato a 3000 Din di multa, perché in occasione della festa del «Maggio» forniva alla trattoria «Al Friuli» del pane confezionato pessimamente, quindi immangiabile.

Questa condanna serve di severo ammonimento a tutti coloro che pur agendo come il Bonivento fino ad ora non sono caduti nelle maglie della giustizia.

SABATO 16-7-1949

6.29 Inizio della trasmissione. — 6.30 Musica del mattino. — 6.45 Notiziario in italiano. — 7.00 Segnale orario; Notiziario in sloveno. — 7.15 Musica del mattino. — 7.30 Chiusura.

12.00 Rivista di solisti noti. — 12.30 Canti corali. — 12.45 Notiziario in italiano. — 13.00 Segnale orario; Notiziario in sloveno. — 13.15 Concerto vocale di Dušan Pertot. — 13.35 Musica leggera. — 13.50 Rassegna economica in italiano. — 14.00 Musica leggera. — 14.30 Rassegna della stampa in italiano. — 14.45 Rassegna della stampa in sloveno. — 15.00 Chiusura.

17.45 Musica da ballo. — 18.00 Notiziario in croato. — 18.15 Beethoven: Leonora (n. III). — 18.30 Il mondo dei piccoli in italiano. — 19.00 Intermezzo musicale. — 19.15 Notiziario in italiano. — 19.30 Notiziario in sloveno. — 19.45 Brani lirici per canto e pianoforte. — 20.00 Rapsodie per orchestra. — 20.30 Canti partigiani. — 20.50 Rassegna politica. — 21.00 Un'ora di svago in sloveno. — 21.50 Dialetto: Mido e Vane. — 22.00 Programma del sabato di musica leggera e da ballo. — 23.00 Ultime notizie in italiano. — 23.05 Ultime notizie in sloveno. — 23.15 Melodie della sera. — 23.30 Chiusura.

Fratellanza in atto

E' INIZIATO LO SCAMBIO dei ragazzi in vacanze

Il vasto programma estivo, nello svolgimento del quale migliaia di ragazzi, figli di operai, passeranno un periodo di vacanze nei migliori posti di soggiorno della Jugoslavia e, viceversa, quelli jugoslavi nella nostra zona, ha avuto il suo inizio.

Le nostre maggiori cittadine e le stazioni balneari vedono snodarsi lunghe colonne di ragazzetti serbi, montenegrini e sloveni che si recano sulle nostre spiagge, a bagnarsi e giocare tutto il giorno.

Giornalmente arrivano nuovi contingenti di ragazzi dai più lontani luoghi della Jugoslavia e l'accoglienza che ricevono dalla nostra popolazione è veramente commovente dimostrando concretamente quanto saldi e sinceri siano i legami che esistono tra noi e la vicina repubblica socialista.

Isola, la nostra maggiore cittadina operaia, ha accolto, la sera del 4 luglio, un grosso scaglione di bimbi. Tutto il popolo democratico era presente ed ha fiancheggiato il percorso sino all'Arrigioni dove i piccolissimi si sono ristorati ed hanno ricevuto i doni delle donne dell'UDA IS. Era veramente sentita la gioia che provavano i nostri lavoratori nel vedere, nella loro città, i piccoli ospiti. Mazzi di fiori hanno rallegrato la vasta sala della mensa dell'Arrigioni dove i pionieri consumavano il loro leggero pasto. A Pirano la stessa cosa, giacché il nostro popolo sente il dovere di far buona accoglienza ai figli di quel paese che tanto ha sofferto anche per noi.

Ora i bimbi jugoslavi riempiono di una nuova vita, con la loro allegria presenza e con le loro disciplinate manifestazioni, le nostre cittadine costiere.

Nulla di strano però che il popolo del Circondario abbia accolto fraternamente, e con calore i pionieri jugoslavi poiché migliaia di nostri bambini sono partiti per le colonie della Jugoslavia proprio in questi giorni. Gli operai di Trieste ne hanno inviati circa mille. Isola, più di 100 e Pirano, Buie, Capodistria, Portorose molti altri an-

IN COSTRUZIONE A UMAGO UN DEPOSITO DI VINI

Da breve tempo sono stati iniziati in questa città i lavori di costruzione di un capace deposito di vino. I lavori sono stati assunti dalla impresa di costruzioni «Istria». Il deposito della capacità di oltre 250 vagoni di vino, sarà utilizzato dall'Ente «VINO PLOD» di Buie.

La costruzione di detto deposito contribuirà notevolmente a rimediare alla mancanza di depositi del genere, e rappresenterà un'altro passo in avanti nello sviluppo del nostro commercio.

UMAGO S'ABELLISCE

Proseguono ad Umago nell'ambito della gara di emulazione, i lavori per l'abbellimento della città. Settimanalmente decine e decine di persone danno la propria attività per la riparazione delle strade ecc.

Il parco locale, prima lasciato in stato di abbandono, ha assunto ora una nuova fisionomia e i lavori proseguono.

L'UDAIS A ANCARANO

L'organizzazione delle donne antifasciste ad Ancarani, negli ultimi tempi ha svolto una notevole attività, grazie allo slancio operoso della compagna Svagel Pina. Prova ne siano i lavori recentemente eseguiti, quali la pittura e la sistemazione dei posti fissati per le colonie. E' stata inoltre effettuata una raccolta di denaro per Casa del cooperatore a Scioffe realizzando l'importo di 15.000 lire. La mole del lavoro svolto sarebbe risultata però maggiore se certe com-

Due parole alle Massaie

lo scoperto lungo le siepi, le strade, i ruscelli, costituiscono un facile veicolo di infezione.

Questo fatto spiega benissimo il perché le nostre autorità hanno vietato il commercio delle uova e della carne degli animali provenienti dai pollai infettati. Oltre a queste doverose e necessarie precauzioni è stata data la possibilità ai nostri agricoltori di praticare la vaccinazione delle bestie. Va tenuto presente però che se la malattia è già in incubazione allora può succedere che la bestia muoia malgrado tutto.

Deve essere cura di ogni agricoltore, quando si manifestano i primi sintomi del male, di separare il pollame sano da quello infetto, non trascurando di seppellire o bruciare le bestie morte. E' imperdonabile errore, riferendosi a quanto spiegato sopra, il vendere la carne degli animali infetti poiché così la malattia si diffonde da pollaio in pollaio, da paese in paese. La miglior cosa sarebbe invece che ogni Comitato Popolare Locale venisse immediatamente avvisato del manifestarsi del morbo affinché esso ne dia subito notizia alla Sezione Veterinaria per i provvedimenti del caso.

I cortili ed i pollai infetti devono essere disinfettati con la liscivia o con la soda caustica nella soluzione di un decalitro di soda per 1 litro di acqua. E' efficace anche il «Kapor» (1 o 2 cucchiaini per ogni 10 litri d'acqua). Il legname è tutto ciò che si trova nei pollai infetti deve essere prontamente bruciato. Per maggior sicurezza sarà bene sottoporre alla vaccinazione preventiva tutto il pollame anche se non si manifestino i sintomi di una delle descritte malattie.

CORSO AGRARIO

Col giorno 15 settembre a. c. avranno inizio alla Scuola agraria biennale al San Canziano di Capodistria le regolari lezioni per l'anno scol. 1949-50. La scuola è suddivisa in due classi e tre sezioni: slovena, italiana e croata. Possono iscriversi i giovani di sesso maschile e femminile dal 15 sesto anni delle tre nazionalità. L'istruzione è gratuita. La scuola stessa fornisce, vitto ed alloggio.

I candidati che desiderano iscriversi al corso, devono presentare regolare domanda su carta bollata da L. 30 compilata di propria mano. Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti:

1) Certificato di studio.

2) Certificato medico.

3) Certificato di nascita. La scuola avviserà in tempo tutti coloro che sono stati accettati.

Le iscrizioni avranno luogo dal 15 luglio al 15 agosto. Le domande presentate dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.

Notiziario Sportivo

I Campionati di Calcio in Istria iniziarono nell'ottobre 1948 con 14 squadre ammesse nel Campionato di Zona e nel novembre con 10 altre squadre nel Campionato di La Categoria. Intanto già marciavano le nostre beniamine nel Campionato TLT, conclusosi con l'affermazione dell'Aurora di Capodistria. Di questo ne parleremo a parte, come di dovere.

Chi come noi ha vissuto giornata per giornata i due Campionati può senz'altro dichiarare con soddisfazione di aver superato una dura prova. Il merito maggiore spetta alla Commissione Tecnica che, con alto spirito di sacrificio e, senza ricompensa alcuna ha lavorato decine di ore ogni settimana per il buon andamento esaminando in tutti i particolari le migliori dell'azioni da prendersi nei confronti delle squadre partecipanti ai Campionati. Questo merito, attribuito di cuore e con onestà sportiva, sia più che un'encomio per i comp. Supplina Mario, Burlini Nazario, Divo Romeo, Malosti Federico, Penco Guido, Schiavon Claudio e per l'animatore Lanza Vittorio che, purtroppo, ha dovuto lasciare a metà Campionato. Ciò che hanno fatto questi sportivi, veri appassionati, è qualcosa di grande nella storia del Calcio. Basti il fatto che all'inizio del Campionato, con 24 squadre iscritte e tutto pronto per il via, noi avevamo nella Sezione Calcio, oltre al Segretario, il comp. Aldo Plano, solo questo pugno di

volonterosi che, non esitarono ad iniziare il lavoro, poi portato a termine con massima nostra soddisfazione. Oggi la nostra Sezione Calcio conta: 16 compagni arbitri qualificati dalla Commissione dell'UCEF di Trieste, una Commissione Tecnica capace, ed, oltre alle 24 squadre che parteciparono al Campionato, altre 10 nuove iscritte per i prossimi tornei e futuri Campionati. Era indispensabile una simile premessa, affinché i lettori, in gran parte appassionati sportivi, sappiano, chi è stata la guida dei nostri Campionati.

Ed eccovi la classifica finale del Campionato di Zona-Istria:

1. Vertegnello 26 23 1 2 88 14 47
2. Arrigioni B 26 19 3 4 88 27 41
3. Fiorini 25 18 3 4 59 26 39
4. Aurora B 26 16 3 7 47 26 35
5. Stella rossa 26 13 4 9 62 48 30
6. Cittanova 24 10 6 8 49 43 28
7. Buie 26 10 5 11 38 48 25
8. Partizan 26 11 3 12 44 44 25
9. Umago B 26 8 4 13 43 63 20
10. Olimpia 26 7 3 16 29 79 17
11. Medusa B 25 5 6 14 22 42 16
12. Pirano B 26 7 1 18 31 65 15
13. Jadran DK 26 3 3 20 25 61 9
14. Petrovia 26 4 1 21 16 54 9

Per la cronaca inizieremo a parlare del Vertegnello, detentore del Titolo di Campione di Zona. Squadra volenterosa ed audace, con ventisei vittorie, un pareggio e due sole sconfitte. Questi sono i ragazzi di Pjot Romano che seppero vincere in ogni dove, dimostrando di saper giocare e meritarsi il posto ottenuto. Ebbero dei rivali agguerriti, come l'Arrigioni B di Isola, l'Aurora B di Capodistria ed i cugini del Fiorini, ma la sicurezza nelle azioni li portò ovunque alla vittoria. Degno d'irilevato il comportamento dei ragazzi isolani che si conquistarono il secondo posto.

Ed il Fiorini, con quei ragazzi che, si può dire, sono tutti quelli del villaggio, ha fatto una bellissima figura dimostrando di saper ben giocare e conquistandosi meritevolmente il III posto. I giocatori dell'Aurora B non sono venuti meno alla dignità che li distingue quali cadetti dei Campioni del TLT.

Il più alto elogio va ai ragazzi della Stella Rossa di Ancarani. Disciplinati, puntuali e volenterosi, non si meritavano il quinto posto, ma uno dei primi posti in classifica. Pazienza, ragazzi, sarà per il prossimo anno!

Qualcosa, come una tiratina d'orecchi, dobbiamo dare al Cittanova che per mancanza di compattezza e di serietà, è scivolato al sesto posto.

Bravi i Buiesi. Con la volontà si fa tutto e voi ne siete lo specchio. Siamo sicuri che nel prossimo anno voi arriverete alle migliori posizioni in classifica.

La disciplina più ferrea è stata tenuta dal Partizan che non ha avuto nessun punto penalizzato. Questi buoni e bravi ragazzi sono oggi i detentori della Coppa Disciplina e se l'hanno meritata, tutti coloro che li videro, nelle competizioni sono testimoni oculari. Sia questo d'esempio ai meno disciplinati che, più volte, costrinsero la Commissione Tecnica a prendere delle decisioni contro la propria volontà sportiva.

Umago B, Olimpia, Medusa B, Pirano B, quattro squadre un'unico concetto. Hanno dato il massimo e sono riusciti. Si faranno, diverranno migliori, questo c'è l'hanno detto loro stessi nelle varie prove dimostrate durante il Campionato. Essi il prossimo anno daranno del filo da torcere a più di qualche squadra, come lo fecero quest'anno ed in maniera maggiore.

Petrovia e Jadran di Dekani, le due vittime che la sorte ha condannato alla retrocessione. Non sono squadre da buttar via, difettano solo i dirigenti, questi ragazzi si trovarono, ad un certo punto come dei naufraghi senza guida e caddero nelle mancate disciplinari che li portarono all'espulsione dal Campionato.

Questa in breve la cronaca del Campionato di Zona che per 26 domeniche in tutti i paesi dell'Istria diede vitalità agli atleti e fece entusiasmare le folle che fremevano di gioia per le vittorie della Beniamina e si rammaricavano per le sconfitte. Giovani ed anziani tutti si davano da fare per la loro squadra.

Per quanto riguarda la preparazione tecnica, durante il Campionato abbiamo notato un rilevante miglioramento, dando modo di emergere a molti atleti non noti prima dell'inizio e, ciò che più conta, facendo la massima soddisfazione agli organi organizzatori quali premio fruttuoso del loro appassionato lavoro.

Per il Campionato di La Categoria, riserviamo i commenti ad prossima volta.

CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DI CALCIO I.a CAT. — ISTRIA

1. Businja 17 14 0 3 40 10 28
2. Ferbulana 17 12 3 2 53 9 27
3. Seghetto 18 10 1 7 25 19 21
4. Villana 18 8 2 8 19 29 18
5. Vertegnello B 18 7 4 7 23 24 18
6. Salvoze 18 6 4 8 26 37 16
7. Jadran SI 18 5 3 10 18 35 13
8. Matteredata 18 4 5 9 13 42 13
9. Daila 18 5 2 11 28 31 12

NUOVI ORARI DI AUTOLINEE

L'ente Autoasporti «Adria» ha aperto una nuova autolinea sul percorso Capodistria — S. Nicolò — Muggia — Trieste. Detta linea viene effettuata nei giorni feriali e festivi. Le partenze avvengono da Trieste alle ore 10 ed alle ore 13.45. Da Capodistria alle ore 12.15 ed alle ore 22.30. (Le partenze da S. Nicolò per Trieste hanno luogo alle ore 12.25 ed alle ore 22.40).

Il prezzo della corsa è per gli adulti lire 180 per i minori lire 120.

Programmi radio

RADIO TRIESTE DELLA ZONA JUGOSLAVA
Lunghhezza d'onda m. 240 — k. c. 1250

MERCOLEDI' 13-7-1949

6.29 Inizio della trasmissione. — 6.30 Musica del mattino. — 6.45 Notiziario in italiano. — 7.00 Segnale orario; Notiziario in sloveno. — 7.15 Musica del mattino. — 7.30 Chiusura.

12.00 Dal mondo dell'opera. — 12.30 Melodie gradite. — 12.45 Notiziario italiano. — 13.00 Segnale orario; Notiziario sloveno. — 13.15 Concerto di violino. — 13.50 Rassegna economica in sloveno. — 14.00 Musica leggera. — 14.30 Rassegna della stampa in italiano. — 14.45 Rassegna della stampa in sloveno. — 15.00 Chiusura.

17.45 Canzoni popolari italiane. — 18.00 Notiziario in croato. — 18.15 Musica americana. — 18.35 Debussy: preludio al pomeriggio di un'anno. — 18.45 Col nostro popolo in sloveno. — 19.00 Intermezzo musicale. — 19.15 Notiziario in italiano. — 19.30 Notiziario in sloveno. — 19.45 Dvorak: danze slave. — 20.00 Melodie dall'opera «Boccaccio di Suppé, cantano Elsa Barbic e Angelo Sancia. — 20.30 Musica a piacere in italiano. — 20.50 Problemi sindacali in italiano. — 21.00 Radiodramma in italiano e musica da ballo. — 23.00 Ultime notizie in italiano. — 23.05 Ultime notizie in sloveno. — 23.15 Melodie della sera. — 23.30 Chiusura.

GIOVEDI' 14-7-1949

6.29 Inizio della trasmissione. — 6.30 Musica del mattino. — 6.45 Notiziario in italiano. — 7.00 Segnale orario; Notiziario in sloveno. — 7.15 Musica del mattino. — 7.30 Chiusura.

12.00 Programma di musica. — 12.30 Ouvertures. — 12.45 Notiziario in italiano. — 13.00 Segnale orario; Notiziario in sloveno. — 13.15 Coro dei pionieri di Buie. — 13.50 Per voi donne in italiano. — 14.00 Musica leggera. — 14.30 Rassegna della stampa e notiziario in italiano. — 14.45 Rassegna della stampa e notiziario in sloveno. — 15.00 Chiusura.

17.45 Musica da ballo. — 18.00 Notiziario in croato. — 18.15 Brani lirici per canto e pianoforte. — 18.45 La voce dei giovani, programma sloveno. — 19.00 Intermezzo musicale. — Notiziario in italiano. — 19.30 Notiziario in sloveno. — 19.45 Melodie con la fisarmonica. — 20.00 Quintetto vocale. — 20.30 Radiodramma in sloveno e musica leggera. — 22.00 La vita dei popoli jugoslavi in italiano. — 22.20 Concerto serale. — 22.40 Musica da ballo. — 23.00 Ultime notizie in italiano. — 23.05 Ultime notizie in sloveno. — 23.15 Melodie della sera. — 23.30 Chiusura.